



Anno B – 21 Gennaio 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

IL REGNO DI DIO E' VICINO

Le prime parole pronunciate da Gesù nel vangelo di Marco sono un invito alla conversione perché il regno di Dio è vicino e convertitevi e credete al vangelo. E' come se Gesù dicesse: è scoccata l'ora, non lasciatevi sfuggire l'occasione, prendete la decisione che vi salva, date una svolta alla vostra vita spesso superficiale, illusoria e mediocre. Con la conversione si punta in alto, ci si affida al vangelo vivente e personale che è Gesù Cristo. La conversione non va considerata come una intima decisione morale che rettifica la nostra condotta di vita che spesso poi si riduce a parole belle, ma vuote. La proposta di una vita nuova che dà alla fede una dimensione globale capace di coinvolgere la vita in tutti i suoi aspetti e l'universo intero, e non soltanto uno spiritualismo che interessa solo l'anima e dintorni. Altro modo per definire la conversione, secondo l'etimologia della parola greca, è cambiare mentalità, cambiare direzione, altrimenti, dice Gesù in un altro passo del Vangelo, commentando due fatti drammatici di cronaca, "perirete tutti" (Luca, 13, 1-9). La situazione globale che stiamo vivendo fa paura a tutti. Come liberarsi da questo grigiore? Il Vangelo di Gesù libera dalla paura con il dono della fede. Apre il cuore alla realtà, al futuro, al regno di Dio. Il primo gesto da compiere in un Paese spaventato e spaesato, è semplice e decisivo: rimettere il Vangelo al centro della vita personale e comunitaria, come lampada che illumina i nostri passi. Sarebbe bello ritornare al Vangelo tutti insieme. Sarebbe bello un anno dedicato al Vangelo in tutte le chiese. Il Vangelo libera dalla paura e spinge a essere comunità. Il Vangelo è una riscoperta che deve ingenerare un entusiasmo contagioso, un entusiasmo diffuso. Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. Siamo davanti al

messaggio generativo del Vangelo. La bella notizia non è «convertitevi», la parola nuova e potente sta in quel piccolo termine «è vicino»: il regno è vicino, e non lontano; il cielo è vicino e non perduto; Dio è vicino, è qui, e non al di là delle stelle. Il suo invito ‘convertitevi’ segue l’annuncio del regno dei cieli. Viene cioè dopo l’annuncio di un dono che genera gioia: il ‘regno dei cieli’ indica la vicinanza di Dio che apre ad un modo nuovo di intendere la vita come fratelli e sorelle, nella ospitalità. Il regno non è qualcosa lontano dalla nostra vita, è dono che viene dal Dio Padre: dono di vicinanza. Ed è anche scoperta che genera la gioia di lasciare tutto per cercarlo perché è una ricchezza che salva l’esistenza e le fa trovare il suo senso più profondo. Aprirsi al regno suscita un radicale cambiamento nella vita. Il legame tra la vita di ogni giorno e cambiare mentalità proposto da Gesù, mi induce a tentare di dare uno spessore più concreto e globale alla conversione. Guardiamo alla dittatura del denaro. Quando il denaro diventa dio imprigiona, obbliga, corrompe, deforma. Genera ansia e depressione perfino nei ricchi, uomini potenti insaziabili, sempre in gara per prendere di più, ancora di più. Guardiamo alla crisi ambientale. E’ una crisi sociale che si ripercuote però sulla qualità di vita degli uomini e il cambiamento climatico affligge e dà problemi fino a togliere la vita, soprattutto ai più poveri. L’inquinamento di aria, acqua e cibo sono le conseguenze di una avidità sfrenata. La corruzione dilagante e il degrado delle città sono frutto di un egoismo fuori misura. Inoltre al tema ambientale sono collegate le guerre con le conseguenze di distruzione, morti, violenze, terrorismo, fuga e migrazione. Come si fa a superare e cambiare questa mentalità e cultura di morte? In ogni uomo c’è la responsabilità per tutta l’umanità, la possibilità di decidere sul suo futuro. Ancor più per ogni credente. Nel piano di salvezza di Dio c’è la responsabilità dell’agire da parte di tutti per la vita piena, la giustizia, la pace, la lotta contro ogni forma di male. Pertanto noi credenti non possiamo limitare le nostre attenzioni solo all’anima e prendere una posizione seria adottando nuovi stili di vita, che passano per l’azione personale e la custodia del creato. Gesù che vuole fare di Pietro, Andrea, Giovanni... “pescatori di uomini” chiede una collaborazione per salvare gli uomini dal mare (simbolo del male) che sommerge la vita di tanti fratelli: è una salvezza dalle dimensioni globali. Mentre camminava lungo il mare di

Galilea, vide due fratelli che gettavano le reti in mare. Gesù cammina, ma non vuole farlo da solo, ha bisogno di uomini e anche di donne che gli siano vicini (Luca 8,1-3), che mostrino il volto bello, fiero e luminoso del regno e della sua forza di comunione. E li chiama ad osare, ad essere un po' folli, come lui. Passa per tutta la Galilea uno che è il guaritore dell'uomo. Passa uno che sa reincantare la vita. E dietro gli vanno uomini e donne senza doti particolari, e dietro gli andiamo anche noi, annunciatori piccoli affinché grande sia solo l'annuncio. Terra nuova, lungo il mare di Galilea. E qui sopra di noi, un cielo nuovo. Quel rabbi mi mette a disposizione un tesoro, di vita e di amore, un tesoro che non inganna, che non delude. La loro chiamata è anche un segno, un esempio di come dovrà avvenire il nostro incontro con il Signore: egli, incontrando una persona, non si limita a salutarla, ma la invita a donarsi. Questo è bello: Gesù sa che la pienezza della vita viene raggiunta quando facciamo di essa un dono, poiché questa è la caratteristica della "vita" di Dio! Fare della propria vita un dono, manifestando in tal modo la nostra somiglianza a Dio Padre, comporta abbandonare la nostra abitudine di pensare a noi stessi, a soddisfare i nostri desideri, a badare alle necessità che riteniamo importanti! Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni abbandonano il lavoro, la barca e le reti, e lasciano pure il padre: queste realtà e persone rappresentano il loro passato, le loro abitudini, le tradizioni, i loro affetti e le loro sicurezze umane. Chi le abbandona per seguire Gesù diventa una persona nuova, capace di accogliere la ricchezza di una vita nuova.